

GABRIELE BASILICO
**LEGGERE
LE FOTOGRAFIE**

IN DODICI LEZIONI

ABITARE

Rizzoli

X LEZIONE

MOSCA VERTICALE

Restituire
la sensazione mentale e fisica
della vertigine

L'idea di questo lavoro nasce nel 2005, durante la mostra "Mosca XXI secolo" alla Triennale di Milano, da un confronto con il curatore Umberto Zanetti e dal mio desiderio di documentare le metamorfosi del paesaggio urbano moscovita.

Nel 1993 avevo visitato Mosca professionalmente, ma non avevo potuto immergermi profondamente nella sua struttura urbana: era primavera inoltrata, quando la neve si scioglie e le strade sono una palude fangosa. Il traffico era scarso, quasi inesistente, la monumentalità degli edifici e l'ampiezza delle strade erano il segno più forte che caratterizzava il paesaggio urbano.

Tornandoci dopo quindici anni – con Umberto che conosce bene Mosca per averci lavorato a lungo – ho trovato una città profondamente trasformata: il traffico era ormai intensissimo, e la città lasciava trasparire i segni di una nuova ricchezza, anche se solo per pochi. Seguendo l'impostazione progettuale dei miei ultimi lavori, anche nell'affrontare questa nuova realtà urbana ho deciso di ritagliarmi un percorso guida per leggerne al meglio l'impianto e le trasformazioni urbane, e acquisire quella distanza che è l'irrinunciabile metafora del mio rapporto visivo con la realtà.

Ho privilegiato da subito la veduta panoramica, cioè la dimensione paesaggistica, dando risalto ai campi lunghi, "al lontano", evitando nel contempo di farmi ipnotizzare dalla bellezza estrema della visione. E nell'identificare il luogo da cui orientare lo sguardo per raccontare la città, confrontando la sua immagine con quelle già presenti nel mio personale archivio della memoria, ho scelto come riferimento

le torri di Stalin, quelle "sette sorelle" al tempo stesso simbolo del moderno e immagine del potere dell'architettura, *"monumento di pietra del Socialismo sovietico e modello alternativo da mostrare con orgoglio all'Occidente capitalista"*, come scrive Alessandro De Magistris nel catalogo di questo lavoro, *"che materializzarono quella saldatura tra ideologia, monumento architettonico e morfologia urbana in cui trovava espressione l'idea di Socrealizm, che ispirò la ricostruzione delle principali città dell'Europa orientale"*.

Ma ho scelto le torri anche – e soprattutto – perché sono un osservatorio ideale dal quale godere di una lettura a 360 gradi della capitale e realizzare delle fotografie documentarie, ma allo stesso tempo sono capaci di restituire anche la sensazione mentale e fisica di vertiginosa attrazione e di rilanciare quel concetto di visione dinamica di cui forse è troppo facile il riferimento a un artista della Rivoluzione come Alexander Rodčenko.

Il mio è stato quindi un atteggiamento che da un lato rilegge – attraverso riprese frontali in bianco e nero – l'identità e la storia delle torri moscovite, e dall'altro ne ritrova un nuovo senso legato a una nuova percezione all'interno di un piano urbanistico esteso dalla città al territorio, registrando con le riprese a colori le mutazioni avvenute, i cantieri in crescita, la pubblicità, la convivenza e l'ibridazione dell'eredità architettonica.

"[...] L'idea di una visione dalle torri volute da Stalin, il Grande Architetto, non risiede soltanto nell'accattivante sfida di indagare la metropoli post-socialista proprio dai suoi più conosciuti acuti di espressione ideologica

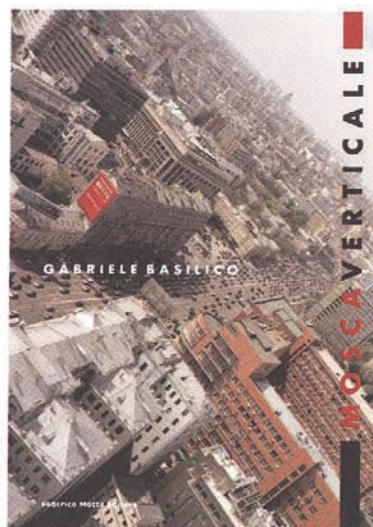
del passato regime”, scrive Umberto Zanetti nel catalogo.

“Dal 1948 alla metà degli anni Cinquanta le torri si sovrappongono al disegno consolidato della città radiocentrica, stabilendo uno stretto legame tra territorio e architettura, facilmente percepibile anche oggi. [...] Le torri si dispongono a corona attorno a un sole che non verrà mai realizzato – il Palazzo dei Soviet – e ancora costituiscono un punto di osservazione privilegiato per nuove esplorazioni. Concepite per essere lette dal basso e da lontano, diventano per Gabriele Basilico piattaforme in quota per tuffi a capofitto e immersioni profonde nella città, oppure palchi di teatro per guardare tutt'intorno, fino a perdere l'orizzonte. [...] A sbalzo nel vuoto e stringendo il fuoco dell'obiettivo sui panorami di oggi, appare immediata la lettura delle differenze con le immagini del territorio che circondava le torri all'epoca della loro costruzione e del suo successivo sviluppo fino agli anni recenti della caduta dell'URSS. [...]

Inquadrando di settore in settore, la città contemporanea si sovrappone come una pellicola topografica estremamente più densa e movimentata agli originari tracciati delle arterie radiali e anulari degli anni Cinquanta, che racchiudevano spicchi popolati da edifici di altezza non superiore ai tre piani. Un tempo stradoni deserti e ipertrofici collegamenti tra un centro e un nulla, gli assi staliniani con le loro quinte metafisiche appaiono infossati canali di densissimo trasporto, erosi da un traffico incessante e impetuoso. I geometrici complessi prefabbricati krusceviani sono serrati da nuovi istogrammi senza armonia, frutto di una crescita per edifici e di un'architettura senza fili.

Dal centro fino alla cintura delle grandi fabbriche e più avanti ancora, la stratificazione urbana appare come la sedimentazione di epoche geologiche successive, in mezzo alle quali si aprono i grandi vuoti in parte dovuti

alle imponenti operazioni immobiliari. Resistono le vaste aree verdi dei parchi, eredità della programmazione socialista, ma nella visione a largo raggio, sparsi qua e là spuntano picchi a densità verticale, architetture ibride, espressione di una cultura, quella russa, da sempre ibrida.”



Il lavoro è stato esposto a Parigi alla Cité de l'architecture et du patrimoine nel 2008 e riproposto a Milano allo Spazio Oberdan nel 2009 (affiancato da “Milano, ritratti di fabbriche”) in una mostra a cura di Roberta Valtorta e Umberto Zanetti. Il catalogo, a cura di Umberto Zanetti e Alessandro De Magistris, è edito da Federico Motta Editore nella versione italiana e da Thames & Hudson nella versione inglese.

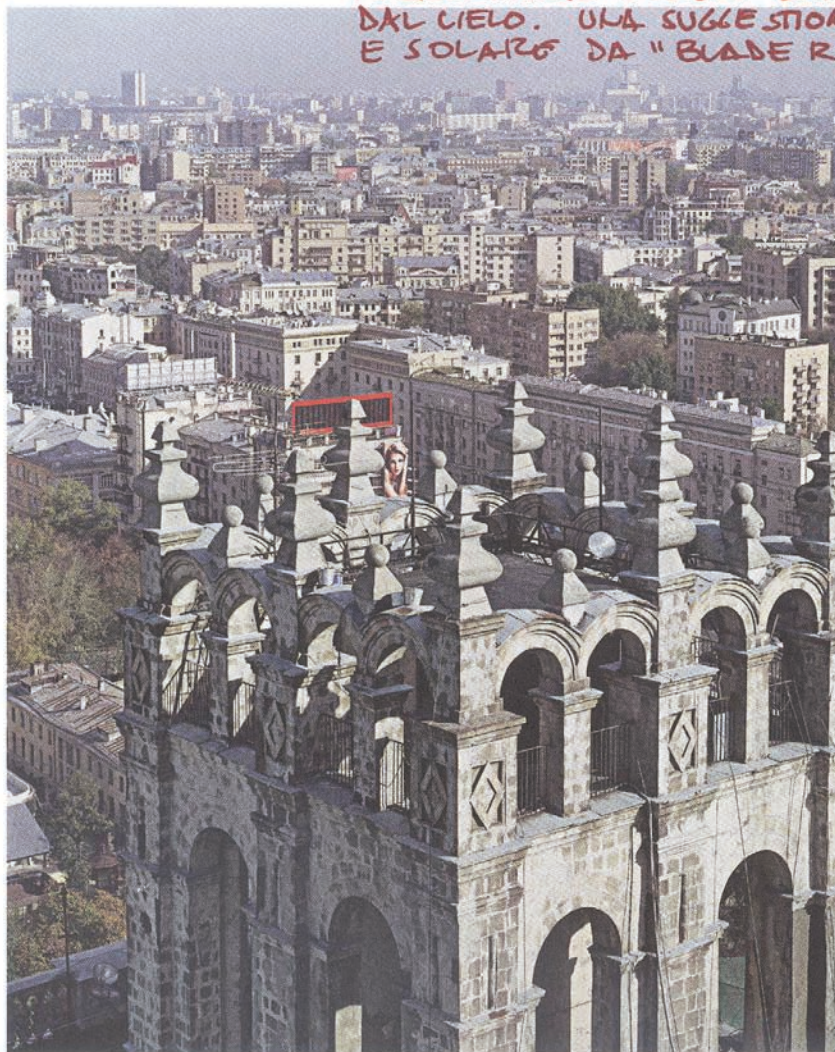


LE TORRI DI STALIN INTERPRETANO IN
MODO ECCELLENTE IL RUOLO DI MONU-
MENTO URBANO SALDANDO UN'IM-
MAGINE TRADIZIONALE E DECORA-
TIVA CON UNA TENSIONE VERTICALE
DI RICERCA DELLA MODERNITÀ
NE È UN BUON ESEMPIO L'EDI-
FICIO DI KRASNYE VOZOTA
ISOLATO NEL PIAZZALE





VEDUTA DALLA TORRE DI BARRIKADNAJA.
UN PAESAGGIO MONOCROMATICO CON UNA
INTRUSIONE SOLITARIA DI UN MESSAGGIO
PUBBLICITARIO A COLORI QVASI CADUTO
DAL CIELO. UNA SUGGERZIONE DIURNA
E SOLARE DA "BLADE RUNNER".



QUANDO SI ARRIVA NEL PUNTO PIU'
IN ALTO POSSIBILE DI UN GRATTACIELO,
COME A MOSCA NELLA TORRE MGU
DELL'UNIVERSITA', E SI GUARDA LA
CITA' SOTTOSTANTE, SI E' COLTI DA
DUE SENSAZIONI: IL SENSO DI
VERTIGINE E DI INSTABILITA', E
IL DESIDERIO DI CONTEMPLAZIONE



VEDUTA PANORAMICA DALLA
TORRE DEL MID. COME STA
CAMBIANDO MOSCA OGGI: TRAF-
FICO INSOPPORTABILE, SPAZI
URBANI IPERTROFICI, BILLBOARDS
SOVRADIMENSIONATI, QUASI
FUORI SCALA. UNA CITTA' IN
VASA, CHE MALGRADO TUTTO
NON HA PERSO IL SUO FASCINO.

